



Legambiente
Circolo della Pedemontana Gemonese

Premesse all'assemblea di Circolo di sabato 12 aprile 2012
ex Chiesa di San Michele – Gemona

Quali spunti di riflessione e occasione di dibattito, il Circolo della Pedemontana Gemonese invia ai soci, e a quanti si interessino della difesa e valorizzazione dell'ambiente, alcune considerazioni di carattere generale relative a ciò che è e vuole essere l'ambientalismo dell'associazione e riguardanti alcune problematiche locali ritenute di maggior rilievo e meritevoli di attenzione.

Più approfondite analisi ed una più completa caratterizzazione dell'associazione sono reperibili nel sito della stessa associazione ed in particolare nei documenti congressuali presentati in sede regionale nel novembre 2011 e in sede nazionale con il Congresso di Bari, svoltosi nel dicembre 2011.

Le premesse qui di seguito riportate sono una sintesi stringata di una più ampia analisi attuata nelle sedi sopra indicate.

Gli obiettivi

Dal Documento Congressuale finale di Bari

Obiettivo 1: Promuovere ed affermare un modello energetico distribuito, efficiente ed rinnovabile, attento al territorio che permetta di uscire dalla dipendenza dalle fonti fossili, per contrastare i cambiamenti climatici e l'inquinamento.

Obiettivo 2: salvaguardare l'ambiente e la salute umana contro l'inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo. Lavorare per la rimozione e la prevenzione delle situazioni di rischio industriale e idrogeologico, conservando la natura e preservando la biodiversità, difendendo e valorizzando le qualità dei paesaggi e dei territori.

Obiettivo 3: operare per un aumento diffuso e generalizzato della qualità culturale del territorio e del Paese, diffondendo la consapevolezza dei singoli e delle comunità sulle sfide ambientali che ci attendono.

Obiettivo 4: operare per allargare, affermare e valorizzare la partecipazione civica, associativa, politica in campo ambientale nel nostro Paese. Favorire l'informazione ambientale e la circolazione delle idee attraverso percorsi innovativi che aiutino l'ambientalismo ad accreditarsi in nuovi circuiti a ambiti sociali.

Obiettivo 5: promuovere l'adozione di stili di vita consapevoli, che rispettino l'ambiente e diminuiscano il consumo di risorse naturali, capaci di sostenere l'innovazione delle produzioni e dei consumi.

Obiettivo 6: combattere l'illegalità in campo ambientale e fare affermare la cultura e i valori della legalità, presupposti per uno sviluppo durevole, di qualità e sostenibilità dei territori e di tutto il Paese.

Obiettivo 7: promuovere e sostenere il paesaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio, con basso consumo energetico e di risorse ambientali, tecnologicamente avanzata, che sappia valorizzare la qualità delle produzioni locali e dei territori.

Obiettivo 8: potenziare l'impegno di Legambiente oltre i confini italiani per la cooperazione e la solidarietà tra i popoli e i Paesi, per perseguire obiettivi globali di sostenibilità ambientale, solidarietà ed equità, per la pace.

Obiettivo 9: affermare la qualità del vivere urbano e la difesa del territorio diminuendo il consumo di risorse nelle città, agendo sulla riqualificazione urbana, sulla mobilità sostenibile, sulle degenerazioni ambientali e e sociali dell'aumento di consumo di suolo.

Obiettivo 10: difendere i beni comuni nell'interesse generale. Acqua, aria e suolo sono certo risorse naturali ma soprattutto devono essere considerati beni comuni, la cui gestione dovrebbe coinvolgere in una diretta partecipazione la comunità di riferimento in funzione del bene pubblico.

Legambiente in Friuli Venezia Giulia

(note sul congresso regionale di Giorgio Cavallo)

Accanto ai temi ed agli obiettivi propri dell'Associazione, in sede regionale, sono stati posti in luce alcuni aspetti, che in linea di principio si richiamano al contenuto dell'art. 8, e che in sintesi sono riportati di seguito.

"Esiste in Friuli Venezia Giulia una specificità della questione ambientale, che ponga interrogativi ad un'associazione come Legambiente FVG, dalla cui risposta dipenda anche un plus di utilità dell'associazione stessa per le comunità che vivono nel territorio regionale? (E' la domanda che si pone Giorgio Cavallo, a conclusione delle sue riflessioni al congresso regionale)

Fermo restando che le specificità territoriali sono un patrimonio comune dell'intera realtà italiana ed europea, e che esse devono diventare elementi di coesione sociale e di valorizzazione ambientale ed economica, il Friuli Venezia Giulia emergono due evidenze, che connotano questa realtà proprio per le connessioni che attivano nell'affrontare le questioni ambientali:

– *una è l'esistenza di una Regione dove la biodiversità non è solo quella naturale, ma anche antropica, con la presenza di numerose diffuse multiculturalità storiche (a cui si aggiungono quelle della recente immigrazione) i cui segni territoriali (istituzioni, lingue, architetture, paesaggi, alimentazione, ecc.) si confrontano continuamente con le trasformazioni che la storia e l'economia propongono e che debbono trovare una risposta positiva (in termini di sostenibilità e di futuro) proprio anche di una cultura ambientalista e riflessiva;*

– *l'altra è l'essere questa Regione dello Stato Italiano Autonoma dal punto di vista istituzionale mentre da un punto di vista ambientale è una regione che si confronta strutturalmente con politiche ambientali trans-statali (bacini fluviali, alto adriatico, politiche dei trasporti, il sistema alpino ecc.): una associazione ambientale radicata in questo territorio serve se è in grado di cogliere e di organizzarsi anche in un rapporto con queste complessità, ... se è in grado di confrontarsi con questa specificità sia in termini di elaborazione sia in termini di capacità di proporre ed organizzare interventi che ne mettano in evidenza le valenze ambientali e le risposte che vi possono essere date.*